Anno quarto — Domenica 22 Marzo 1874 — Numero 12

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercoria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Ai signori Soci della «Provincia del Friuli»

Volge al suo termine il primo trimestre del 1874, e noi preghiamo i signori Soci a soddisfare presso l'Amministratore sig. Emerico Morandini *almeno questa prima rata d'associazione annuale. E preghiamo egualmente quelli che fossero in arretrato, a saldare il loro conto. Per i Soci fuori di Udine il mezzo più comodo di pagamento è l'invio d'un vaglia postale all'indirizzo dello stesso signor* Morandini.

DALLA CAPITALE

(CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.)

Roma, 20 marzo.

La prossima festa del Re, che per essa è tornato a Roma, chiamerà qui Sindaci e Rappresentanti dal maggior numero delle Provincie del Regno. E, come vi dicevo nell'ultima lettera, io considero codeste spontanee manifestazioni d'esultanza come un fatto memorando, dacchè ci richiama all'entusiasmo di altri anni, quando Italia era concorde per fortemente volere indipendenza e libertà. E codesto fatto riesce di conforto fra tanto gare miserrime, fra tanti contrasti della vita pubblica! Parlasi d'una amnistia che sarebbe pubblicata per quel giorno; *ma sinora non è che una voce.* Parlasi anche di onorificenze da impartirsi; ma nemmeno su ciò potrei dirvi niente di positivo.

La situazione parlamentare non è mutata. La discussione sui Giurati e sulle riforme alla procedura penale va avanti senza molti intoppi; quindi, come già prevedevo, il Vigliani non ha a temere naufragio pel suo Progetto di Legge. Però uno scoglio pel Ministero c'è evidentissimo ne' provvedimenti finanziarii. Ma poichè il discorso del Minghetti sulla situazione del Tesoro, discorso semplice e breve, *ha piaciuto ai più* (e da esso risulterebbe, secondo diversi Messeri che il *disavanzo* non è poi tanto spaventevole); così, se il Minghetti saprà piegarsi a transazioni, anche i provvedimenti, cioè la più parte di loro, saranno votati, quantunque, come già vi dicevo, insufficienti al bisogno.

Ma perchè ciò ottenga il Minghetti, sarà uopo ch'egli si assicuri quel partito ormai famoso sotto il nome di *sinistra ministeriale*; e di siffatta alleanza v'ho già indicati i pericoli. E anche avvenuta, *sarebbe precaria; quindi ritengo sempre più probabile che, appena seguita la discussione sui provvedimenti di finanza, si sciolga la Camera*, Per essa discussione sono già inscritti quaranta oratori; e, tanto *pro* che *contro*, ve ne hanno di *tutti* i partiti. *Il* che lascia prevedere molta confusione, e forse maggiore di quella lamentata in altre simili discussioni. Ma pazienza, siamo nel caos, e per uscire ci vorranno sforzi erculei.

È vero che i Deputati di varii gruppi parlamentari *tengono adunanze per intendersi*; ma da questi colloqui si arguisce come la discordia su certi particolari vada più aumentando, che non diminuendo. Ciascuno vorrebbe le cose a suo modo, e a nessuno sta sott'occhio *un sistema*, secondo cui regolarsi.

Lo scandalo del processo di Firenze, a cui seguirono le dimissioni dei Deputati Ruspoli e Corrado ha indotto alcuni Deputati a muovere domanda, affinchè l'affare dei libretti ferroviari sia regolato in modo da impedire il sospetto che pesa su quei due *membri dimissionari*. E *il paese plaudirà al provvedimento* che raggiungesse lo scopo d'impedire altri scandali, lesivi il decoro della Rappresentanza Nazionale.

Alle voci che corrono circa il prossimo rimpasto ministeriale, col regalo d'un *portafoglio* al De Luca, al Coppino e al De Sanctis, non è da prestarsi fede per adesso, sebbene le trattative sieno da un pezzo iniziate, e sebbene io stesso v'abbia scritto delle mosse del Minghetti ora a destra, ed ora a sinistra. Alcuni *vollero arguire ciò dall'atteggiamento* ostile del Sella e di parte della Destra ad alcuni provvedimenti finanziarii; ma, con la volubilità dei nostri onorevoli, ogni calcolo potrebbe sbagliare. Però io penso che il rimpasto avverrà soltanto dopo un *voto decisivo*, e nello scopo di avere un'amministrazione la meglio atta (tenuto conto della pubblica opinione) a fare le elezioni generali.

La sala nuova del Palazzo provinciale — il ritratto del **Re galantuomo** — preludii amministrativi ecc. ecc.

Il Parlamentino del Friuli è convocato pel giorno 8 aprile, ed è convocato nella *Sala nuova* del Palazzo provinciale. I *patres patriae* hanno dato dunque un ultimo addio alla Sala Bartoliniana, che servì dal 66 ad oggi per tanti usi, e possedono ormai sede propria e decorosa.

Fu detto: *a cose nuove uomini nuovi*; e molti Dulcamara si giovarono di *codesto proverbio* per dare graziosamente lo sgambetto a gente che valeva assai più di loro. Ora io dico: *a casa nuova* anche *cosa nuova*; cioè spero che nell'aula propria i Consiglieri della Provincia delibereranno con scienza e coscienza, e le minchionerie (inseparabili dalla *natura umana*) saranno *manco frequenti* e offensive la Logica amministrativa . . . . nonchè il senso comune. Pensate, Consiglieri orrevolissimi, che nella nuova Sala (pallida imitazione di Montecitorio) c'è la tribuna pubblica; e che, per fermo, nello scopo di vedere la Sala e di ammirar Voi sul vostro seggio di marocchino, il Pubblico interverrà. Dunque giudizio.

Nella *Sala nuova* dicesi che sarà collocato un ritratto, eseguito su una fotografia avuta da un Personaggio di Corte, del *Re galantuomo*. Esso ritratto è lavoro del nostro pittore Lorenzo Rizzi, che ritiene d'avere ricevuto la commissione da qualcuno che egli poteva supporre interprete delle manifeste intenzioni deputatizie. Raccomando, dunque, l'acquisto del ritratto, dacchè il pittore non abbia a deplorare amaramente la spenta razza dei Mecenati. Signori Consiglieri, Vi prego per codesto acquisto a non lesinare. Provvedete pure affinchè nell'avvenire gli ordini vengano dati con *chiarezza*, e affinchè non si rinnovi più il caso che un artista *ritenga* di aver avuto una commissione da Tizio, quando Sempronio e Cajo si credevano loro nell'autorità di darla o di non darla. Ma per questa volta non ci badate alla spesa di poche centinaja di lire; e tanto più che all'artista, che dipinse quel ritratto, *erano stati affidati, e poi contradetti*, altri lavori nella Sala stessa. Il *Re galantuomo* del pittore Lorenzo Rizzi non può stare degnamente se non in un ampia sala, qual'è la vostra; quindi, se non acquistate Voi quel *ritratto*, difficilmente potrà essere acquistato da privati o da uno de' piccoli Municipj, quasi tutti in *bolletta*.

Dunque nell'8 aprile, quando il Prefetto Conte Bardesono avrà *aperta la seduta* in nome del Re, *udiremo i preludii amministrativi* a cui abbiamo ormai abituato l'orecchio, ovvero nella *Sala nuova* l'intonazione sarà diversa?

Ve lo ripeto, nella Sala nuova c'è desiderio di udire suoni manco disarmonici di quelli che echeggiarono nella Sala Bartoliniana. Che nel Parlamentino provinciale, come a Montecitorio, abbiasi a sedere per *discutere*, io lo capisco; ma non capisco che si abbia a gridare, a strepitare, e dar fomite a quel battibecco che ingenera poi antipatie e pettegolezzi. Dunque, signori *Consiglieri, Vi raccomando* di *serbar moderazione* nei dialoghi: *sit modus in rebus.*

E prima di entrare nell'*Aula nuova*, non sarebbe male che ciascheduno di Voi, riepilogando la storia del Parlamentino friulano dal 67 all'aprile 74, rispondesse *a* questi quesiti, desumendone la risposta dalle teorie e dai fatti amministrativi: cosa è l'ente morale *Provincia*? come abbiamo noi sinora amministrato i redditi provinciali? c'è da emendare qualche sproposito amministrativo fatto con intenzione buona? quali innovamenti *si potrebbero proporre, specialmente* nell'aspettazione di una Legge limitativa alcuni redditi della Provincia? come provvedere, affinchè il Consiglio sia rappresentato nella sua Deputazione col *miglior effetto amministrativo*, e senza soverchio incomodo dei signori Deputati come conciliare le *dimostrazioni* d'affetto ai

Progresso, senza danno della borsa de' contribuenti? come rendere l'amministrazione della Provincia esempio imitabile ai Comuni?

Su qualcuno di questi punti io Vi parlerò domenica ventura, e poi vi farò un breve commento sull'*ordine del giorno* dell'8 aprile. Orrevolissimi Consiglieri, la stampa ha il diritto di parlare, e parlerà. Facciamo dunque in modo che codesti preludii sieno al più possibile *armoniosi*.

?

Glorie agricole del Friuli.

Giovedì passato, festa del Santo dal cui nome si chiama il *Romito di Caprera*, nel Palazzo Bartolini della buona città di Udine doveva aver luogo l'annuale e generale e pubblica adunanza dei membri dell'*Associazione agraria Friulana*. Ci andai anch'io.... e vidi ed udii; quindi sono in grado di comunicare le mie impressioni.

Vidi l'onorevole e nobile uomo conte Gherardo Freschi sul suo seggio presidenziale, avente a destra il signor Valentino Galvani rappresentante il sussidio di lirette 1500 votato, con 15 voti contro 14, dal Consiglio provinciale, ed a sinistra il prof. Nallino uno dei direttori della Società. Vidi, poco discosto dal banco della Presidenza, l'esimio signor Lanfranco Morgante sul suo seggio di Segretario, e numero 14 Soci sparsi qua e là fra i vuoti sedili. Vuoto affatto il posto destinato al Pubblico; per il che essendo io solo non socio tra gli adunati, io solo rappresentai, inconscio di tanto onore, il rispettabile Pubblico.

La seduta fu aperta con un Rapporto della Presidenza, letto dall'egregio Morgante. In esso si toccò punto per punto, con molto ordine ed opportunità di frase, la storia dell'Associazione nel 1878, la quale storia, siccome sarà stampata nel prossimo *numero del Bullettino*, è inutile ch'io la ricanti. Il Rapporto rendeva, come di metodo, onore alle cure della Presidenza, e concepiva i più belli augurii per l'avvenire.... se però scomparissero certe cause che disturbarono il passato, e se nuovi Soci paganti daranno novella vigoria economica all'Istituzione.

Si passò al bilancio che (nè ci poteva esser dubbio) si trovò esemplarmente regolare; si udiron poi domande e risposte (sull'estendere l'azione sociale) fra il Galvani, il Nallino, il Presidente ed il Segretario; in fine si riconfermarono in carica tutti i membri che dovevano deporla. E così l'adunanza tranquillamente si sciolse!

Io, unico rappresentante del rispettabile pubblico, chiesi allora a me stesso: come mai l'apatia ha potuto ridurre l'Agraria a così misero stato? come mai i Soci, o almeno qualche diecina di loro, non si curano nemmeno d'intervenire all'adunanza generale? che sarà dell'Associazione se nel prossimo anno il Consiglio provinciale, con 15 voti contro 14, le negherà il sussidio delle sullodate 1500 lirette? E se eziandio que' pochi Comuni, oggi aggregati, le rifiuteranno il loro obolo? Vero è che, per far *numero*, s'inscrissero come Soci alcuni filantropi non proprietari di campi al sole; ma vero è anche che solo un buon numero di proprietari aventi i mezzi e la volontà di migliorare i propri fondi, secondo esperienze e studii fatti giusta i progressi della scienza, potrebbe ridar vita alla Società. Ma è ciò sperabile?

Restai poi molto sconfortato pel categorico rifiuto, sebbene orpellato da frasi gentili, del Ministero d'agricoltura cui la Presidenza aveva chiesto un sussidio. Il Ministero dice di non aver quattrini, e che, d'altronde, un'Associazione privata (quantunque dichiarata *Corpo morale d'utilità pubblica*) doveva vivere con mezzi propri. O ci sono questi mezzi, e allora va bene. O non ci sono, e allora, mancando i mezzi, mancherà anche lo scopo.... e che se ne vada nel numero dei più.

Dunque, perchè l'Associazione non muoja, conviene che nelle casse comunali c'entrino quattrini, e che i signori Sindaci sieno uomini del Progresso, e tali da saper leggere il *Bullettino*. Ormai, come dissi altra volta, l'Associazione agraria sta tutta nel *Bullettino*, oltrechè nel Segretario rappresentante dell'*ordine*, e nel Presidente rappresentante del *concetto*.

Però, coraggio, conte Freschi. Ella a questa istituzione ha consacrato la sua vita; ed io molto stimo V. S., perchè con lealtà e con cure disinteressate vi ha dedicato studj serii e fecondi. Spetta dunque a V. S. a predicare efficacemente, affinchè i Soci guariscano dal morbo contagioso dell'apatia. Però, lo creda a me, in Friuli vuolsi oggi un indirizzo pratico agli studj agrarii. Se si riesce a dare questo indirizzo, la Società potrebbe prolungare la sua vita; se no, non sarà facile il ripararvi. Poi converrebbe che seguissero anni manco calamitosi, e che il diavolo meno menasse la coda. Che se continuassero i malanni metereologici e tellurici del passato anno, e la minaccia di epidemia ecc.... davvero che non mi meraviglierei dell'assoluto abbandono di questa e di altre utili istituzioni. Il che faccia lo buon Dio che non avvenga, affinchè almeno in fatto di agricoltura il Friuli possa dirsi avviato ad un vero e lodevole progresso.

Avv. ...

L'IPPOFAGIA.

I.

Statisti, economisti, filantropi ed igienisti s'arrabattano da lungo tempo per riparare alla ognor crescente deficienza di quelle sostanze alimentari che più delle altre contribuiscono a rinvigorire l'organismo e a somministrare all'economia i materiali necessarii al perfetto svolgimento e mantenimento dei nostri organi.

Fra queste sostanze essendo annoverata in prima linea la carne, ne viene di conseguenza che gli studii e le ricerche degli scienziati sieno appunto rivolte verso questo essenzialissimo ed importantissimo mezzo di alimentazione, che così potentemente contribuisce alla salute degli individui e alla prosperità e alla forza delle nazioni.

Ma convien dire senza reticenze che fino a qui si constatò con molte declamazioni piuttosto il fatto che il nostro bestiame non è sufficiente nè alla alimentazione carnea, nè alla concimazione dei nostri campi, anzichè dare opera pronta ed efficace a quei provvedimenti atti a riparare, almeno un poco, a questo gravissimo inconveniente che minaccia così davvicino le popolazioni delle città e quelle delle campagne.

Da qualche anno a questa parte le carni bovine hanno raggiunto dei prezzi tanto elevati che agli operai, ai piccoli industriali e ad una grandissima parte d'impiegati e di professionisti torna ormai impossibile imbandirle sul domestico desco e farne oggetto di giornaliero alimento. Quindi essi hanno ricorso a cibi vegetali e sopratutto ai legumi, da Moleschott troppo esageratamente lodati, ai farinacei, a tutte quelle sostanze infine che hanno la prerogativa di riempire lo stomaco e di concimare scarsamente l'organismo.

Di qui il lento ma pur visibilissimo degradamento fisico della razza, e il propagarsi e il diffondersi della scrofola, della rachitide e della clorosi.

I medici e gli igienisti non hanno mancato di dare saggi consigli e di proporre utili espedienti allo scopo di scongiurare il grave periglio, e già da qualche tempo l'ardua quistione è validamente dibattuta ed agitata in seno dei Consigli cittadini, nei consessi scientifici e dalla stampa politica.

La sorgente principalissima di nuove ed inesauribili risorse alimentari va cercata nella ippofagia, contro la quale si sono lanciati tanti dardi e che pur finalmente in diverse città si è quasi riusciti a fare entrare nelle abitudini e nelle costumanze popolari.

Ma la repugnanza tuttavia dominante in un grandissimo numero di persone, nell'utilizzare come alimenti i prodotti che si possono trarre dagli equini, costituisce ancora un ostacolo potentissimo al maggior consumo di queste carni, che la chimica, la fisiologia e la igiene hanno già dimostrato essere ottime ed eminentemente nutritive.

Non sarà adunque inopportuno che ci intratteniamo alquanto su questo argomento, prendendo principalmente a sostegno della nostra tesi quei fatti che la storia e la scienza ci forniscono per dimostrare come le carni cavalline costituiscono una risorsa alimentare oltremodo preziosa e degna di essere più generalmente apprezzata.

Fino da tempo immemorabile, appo i popoli civili e presso le orde nomadi o le tribù barbare, il cavallo e gli animali del genere *equus* furono utilizzati o di continuo o in circostanze eccezionali per l'alimentazione, la quale fu sempre ritenuta come sana, nutriente, riparatrice.

Se questa specie di cibo non si generalizzò come quello che si ricava dal bove e dagli altri animali, è facile trovarne le ragioni in certi fatti dipendenti da pregiudizii e repugnanze, o da condizioni speciali di economia sociale.

Fino al secolo VIII i popoli delle più grandi nazioni dell'Europa occidentale ebbero una predilezione spiccata per la carne di cavallo.

Gli Scandinavi e i Germani allevavano con molte cure, in pasture particolari, una razza di cavalli bianchi che destinavano ad essere immolati sulle are dei loro dei, e dopo consumato il sacrifizio, facevano cuocere la carne e la servivano nei loro banchetti. L'ippofagia era dunque parte integrante dei loro costumi nazionali.

Anche ai Romani ed ai Greci era nota la squisitezza della carne dell'*Onagro* (varietà del genere *equus*), e Plinio e Senofonte la dichiarano gustosissima e più delicata di quella del cervo, e raccontano come per gli Arabi e pei Persiani fosse un piatto delicato.

Il cristianesimo però si propose fin da principio di distruggere questa usanza tanto intimamente ligata ai riti pagani; e papa Gregorio III scrivendo a questo proposito a San Bonifacio, arcivescovo di Magonza, diceva: « Voi mi avete aggiunto che alcuni mangiano carne di cavallo selvaggio e molti di cavallo domestico. Ciò non dovete permettere quind'innanzi, santissimo fratello, ma in tutti i modi possibili coll'ajuto di Cristo, impeditelo e imponete penitenze, imperocchè il cavallo è animale immondo ed esecrabile. »!

Zaccaria I proibì non solo il cavallo, ma anche il castoro e la lepre. *Fibri et lepores et aequi sylvatici multo amplius vitandi.*

Anche presso i popoli nomadi dell'Asia settentrionale, che facevano della carne cavallina loro pasto favorito, i missionari russi cercavano nella estirpazione della ippofagia un mezzo di proselitismo religioso.

L'*Union Medicale* di Parigi pubblicava in sullo scorcio del 1866 l'*atto di accusa*, in data 28 luglio 1629, col quale un povero contadino fu in Francia condannato a morte per essersi nutrito con carni cavalline.

Ma queste misure e questi ostacoli frapposti

alla diffusione di una così antica e così innocente costumanza, lungi dall'esser inspirati a principî d'igiene e di morale, erano unicamente diretti a favorire la diffusione del cristianesimo e, come resulta da molti fatti, furono momentanei ed eccezionali.

(continua)

I.

I FILANTROPI IN GUANTI GIALLI

e il Giardino fröbelliano.

I nostri *filantropi in guanti gialli*, membri della *Società del Progresso coi denari degli altri*, hanno colto un'occasione eccellente per riuscire nello intento, anche da noi vagheggiato, d'istituire nella città nostra un *Giardino fröbelliano.* I filantropi sullodati si recarono al Municipio (mentre noi volevamo, domenica passata, indirizzarli alla *Banca di Udine*), e, prendendo argomento dalla festa del venticinquesimo anniversario del regno di Vittorio Emanuele, ottennero che la Giunta promettesse di largire lire 1500 a *favore del Giardino o Giardini prossimi venturi*,

La Giunta ha fatto inscrivere nel bilancio lire 3000 per solenizzare la festa dello Statuto con con qualche atto benefico. Quindi non fece, con la disposizione accennata, se non anticiparo l'erogazione di metà di questa somma. Ma se avrà speso metà della somma per un oggetto, ne sentiranno il piacere, nella prima domenica di giugno, quelli Istituti che erano soliti a fruire di qualche elargizione municipale. Dunque si volle *togliere* agli Istituti esistenti, per *dare* ai *nascituri!*

Tuttavolta non ci lagniamo della decisione della Giunta, purchè non sia fallato lo scopo del *Giardino fröbelliano*, purchè esso sia destinato *ai bimbi del popolo*. Infatti sarebbe una ingiustizia togliere ogni soccorso ad Istituti cui Udine tante volte aveva statuito di conservare, per apparecchiar ai bimbi di famiglie agiate una scuola diretta dalla signora *maestra-giardiniera.*

Noi speravamo (a dire schietta la verità) che dopo tanta agitazione pel sistema di Fröbel, qualche ricco cittadino, filantropo senza guanti gialli, avrebbe con un dono generoso facilitato l'attuamento dell'idea degli amici del Progresso. *Questo ricorrere sempre al Municipio, cioè* questo far pagare tutto dalle contribuzioni di tutti (anche dei più poveri) non è davvero mezzo che richieda serii studj e gravi incomodi *per parte di coloro che amano la nomea di Progettisti.* Che se così doveva essere, tornava meglio che il Municipio si avesse fatto egli stesso *promotore* o *fondatore* del Giardino. Almeno avrebbe avuto il merito dell'iniziativa; mentre, come la cosa è avvenuta, questo spetterà ai *filantropi in guanti gialli.*

Ad ogni modo, la cosa vada come vuole andare, sempre che il *Giardino fröbelliano* abbia ad accogliere i bimbi di quelle mamme che non possono custodirli, perchè tutta la giornata *occupate* nel lavoro *fuori di casa*, *e purchè non* si dimentichi la *quistione della minestra.* Col presente caro dei viveri, e dopo il *fiasco* fatto dai promotori del Magazzino cooperativo, e con *la grande bolletta di cui* la Congregazione di carità può fare testimonianza, la *quistione della minestra* può doventare abbastanza seria.

?

FATTI VARII

Longevità. — Vive in Percotto certa Domenica figlia del fu Antonio Cecotto e Catorina, nata a Trevignano nel 2 dicembre 1773, vedova del fu *Daniele Basino di Melaretta. Codesta centenaria* vive e domicilia in Percotto insieme a suo figlio Bortolomio al n.° 89. Scrive il Parroco che essa è sana di mente, che gode buona salute, ma che pur troppo è poverissima.

Segnali di corrispondenza. — Si immaginò ultimamente in America di unire ai cordoni telegrafici sotto-marini dei segnali galleggianti, legati elettricamente coi fili del cordone, di modo che un bastimento in pericolo possa inviando una scialuppa ad uno di questi segnali, mandare dispacci per indicare la sua situazione, e chiedere i soccorsi di *cui ha bisogno. Molti equipaggi potranno così*, senza dubbio, essere preservati da una certa morte.

Dubitiamo tuttavia che questa idea possa ricevere una seria applicazione, poichè i fili così posti esporrebbero i cordoni a troppo frequenti e troppo gravi accidenti, la rottura di un solo di loro bastando perchè il cordone non sia più isolato.

Tessuto di piume. Una nuova scoperta s'è fatta in materia di tessuti; la stoffa di penne, fabbricata con le piume di pollame e d'ogni altra specie di volatili. 700 a 750 grami di piume danno un metro quadrato di stoffa molto più leggera e calda *della lana. Tale stoffa feltra benissimo, si tinge in* tutte le gradazioni di colori ed è impermeabile alla pioggia. I saggi fattine hanno dato i migliori risultati.

Ferrovia nuovo modello. — Questa ferrovia, inventata dal Sig. Pedora di Arona, verrebbe adoperata per le salite e le discese. Il suo sistema è basato sul giro di verricelli quale forza motrice. Tale è la sua forza di trazione, che vince con facilità salite del 10 per 100. Le prove riuscirono soddisfacenti, e, se l'attuazione in grande avrà il desiderato effetto, siamo certi che questa macchina del Sig. Pecora verrà a sostituire le macchine a vapore.

Nutrimento carbonizzato al pollame. — *Il* sig. *Marm* nel *Poultry World* crede che, mentre è ben noto il vantaggio che il pollame ricava dal mangiar carbone, non è ben inteso il modo di apprestarglielo. Il carbone pesto non è nella forma in cui al solito i polli trovano il loro nutrimento, e quindi non è loro di alcuna attrazione. Egli ha trovato che il grano abbruciato nella panocchia ed i residui consistenti quasi affatto in grani ridotti a carbone e conservanti la loro forma perfetta, collocato davanti ai polli, è avidamente mangiato, con segnalato miglioramento nella loro salute, come appare dal colore più vivace delle loro creste, e dalla maggior e più sollecita produzione di uova di prima.

In poche parole, il grano o altro semenze debbonsi *somministrare tostate.*

Scoperta geografica. — La spedizione esploratrice del deserto di Libia, sotto la condotta del dott. Gorharol Rohlfs, annunzia aver scoperta un'oasi che conta 17 mila abitanti. Si sono già fatte preziose scoperte geografiche, e sei carte geografiche del paese.

Scoperta geologica. — È stata recentemente scoperta nelle vicinanze di Mondovì una stupenda grotta. L'accesso è in un monte di pietra calcare; nell'interno si succedono diverse sale, l'una in comunicazione con l'altra, tutte fregiate di grosse e lucidi stallattiti; quà e là cascate d'acqua, ruscelli, laghi, e con un'aria la più sana e balsamica. Il merito della bella scoperta è dovuto alle lunghe indagini di dotti ricercatori, fra i quali il fisico Bruno ed il naturalista Gastaldi.

Un nuovo taglia foraggi. — Ricaviamo dal *Giornale d'Agricoltura* che si costruisce ora in Austria un taglia foraggi di nuovo sistema. Soppresso in esso ogni sistema a falce, il taglio si fa d'alto in basso da un coltello che s'alza e si abbassa mediante una zanca sull'albero che lo muove.

Oltre ad un taglio nettissimo e completo si ottiene con assai poca forza un lavoro assai maggiore dei falcioni inglesi, e si può regolare il taglio lungo o corto a piacere.

Il *taglia foraggi* in discorso si costruisce in tutte le dimensioni per usarlo a mano, o a maneggio, o a vapore.

Esposizione internazionale a Pietroburgo. — Il Governo russo ha stabilito di ordinare a Pietroburgo un'esposizione di piante che producono materie tessili, nonchè delle macchine che sono utili e indispensabili alla coltivazione e riduzione di dette piante.

Lo scopo di questa esposizione sarà di far conoscere lo stato nel quale si trova questa coltura in Russia e di famigliarizzare i produttori coi sistemi *meccanici messi in pratica tanto in Russia che* all'estero per lavorare queste piante.

Per conseguenza il Governo volle dare a questa sezione un carattere internazionale, affinchè le *macchine e gli strumenti che servono all'estero, figurino* accanto a quelli impiegati in Russia, e si ottenga così dall'esportazione un risultato pratico.

Desiderando che i produttori esteri prendano parte a questa esposizione, la Legazione russa ebbe incarico dal suo Governo di recare quanto precede a nome del Governo del Re e di pregarlo a voler contribuire a che l'annunzio di quella mostra, progettata dapprima per l'autunno del 1873, e di poi prorogata alla primavera 1874, sia diffuso in Italia.

Acquedotto ad aria compressa. — I giornali di Napoli annunziano che è stato presentato a quel Municipio il progetto di un acquedotto ad aria compressa. L'autore del progetto vorrebbe col meccanismo di esso far uso dell'acqua che dai condotti verrebbe spinta nelle fonti pubbliche e pri*vate, e farla salire a qualsiasi altezza a seconda della* pressione.

Nuovo gaz luce. — Leggiamo nell'*Opinione*, che nello stabilimento meccanico del sig. Luwergh fu fatto dall'ing. P. Prouvat l'esperimento di un apparecchio portatile, di sua invenzione, per la riproduzione del gaz che si trae in grande quantità dall'olio minerale.

A quanto sembra, questo gaz riprodurrebbe una luce molto chiara, ed offrirebbe una economia di oltre un terzo sulla spesa ordinaria del gaz che comunemente si adopera.

COSE DELLA CITTÀ

L'onorevole nostro Sindaco Co. Antonino di *Prampero è partito per Roma, affine di presentare* al Re, insieme agli altri Sindaci, le felicitazioni della Nazione per il ventesimoquinto anniversario della sua salita sul trono del Piemonte che, dopo breve volger d'anni, doveva mutarsi in quello dell'Italia libera ed una.

Domani, lunedì, a cura del Municipio sarà illuminata la Piazza *Vittorio Emanuele*. E durante il giorno, ci saranno una rivista militare, la festa letteraria del Liceo nel Palazzo Bartolini, e musica in Mercatovecchio.

La Commedia al Teatro Sociale.

Avvegnacchè l'attenzione nella settimana fu principalmente rivolta a questo *signor Alfonso* di A. Dumas figlio, lasciamo pure giacer in pace quella fritella di Torelli: *Chi è morto giace* con quel che segue, e i due bellissimi lavori del Ferrari che furono recitati in modo da farne risaltar nuovi pregi. *Much ado about nothing* è il titolo di una commedia di Sakhespeare. Tanto fracasso per nulla. È l'epigrafe adatta, a mio modo di vedere, ad un dramma per cui andarono in visibilio i francesi, si commossero i capocomici nostri, per isfegatato amore dell'arte, supponiamo, e i pubblici poi vennero dopo per applaudire e fischiare secondo i gusti, che in molti casi si sa possono dipendere da una buona o cattiva digestione. Valeva proprio la pena di farne sì gran caso? Per levare a trionfo in un luogo ciò che poi la critica correva a demolire, procurandogli un fiasco solenne e certamente immeritevole? Cos'è questo signor Alfonso? Se l'intendiamo come concetto del dramma, un pseudonimo non è la sintesi di esso, e il signor Alfonso non avrà da far nulla colla trita istoria delle tradite che si vogliono riabilitare, dei mariti che perdonano per gusto di perdonare e vivono dopo contenti come pasque, dei seduttori che fanno delle vittime infelici e poi le lasciano sul lastrico, e i figli della colpa li getterebbero in bocca al lupo pur di non sentirne più a parlare, tanto da valersi tutta l'esecrazione del pubblico commosso dal parterre al paradiso, come dicono i graziosi nostri vicini d'oltr'alpe. Se poi parliamo del signor Alfonso o meglio di Ottavio come protagonista della commedia, egli è appunto uno di questi seduttori da dozzina, con un'appendice di brutalità, di trivialismo, di negazione d'ogni sentimento civile e sociale. Che si possa trovare in natura un tipo così degradato, è certo, massime riportandosi alla società che fa quasi pompa drammatica di questi bei soggettini; ma che sia un individuo proprio drammatizzabile, come ce lo presenta l'autore, stentiamo a crederlo. Anche per rispetto a quei vecchi precetti dell'arte, che certe nefandezze mostrate là sulla scena non valgono nè a far abborrire dal vizio, nè a spingere all'amore della virtù.

Il signor Dumas ha voluto certamente, con quella squisitezza di sentimenti che predomina nei suoi lavori, ottenere invece quest'intento, mostrandoci l'uomo vile ed abbietto qual è, spegnendo in lui ogni filo di luce che non rischiari il fango della sua nullità, tanto da far disperare *di un ravvedimento possibile sia come* padre, come marito o come cittadino. Ma che varrà questo a conchiudere? La speranza d'ogni immegliamento quando sia il cuore a tal punto corrotto, lo sfascio della società che tali uomini accoglie, e non ha leggi per colpirli, nè abbastanza disprezzo per condannarli all'isolamento. Se a lato poi di questo *bruto* in vesti da lion, ha inteso presentarci in Raimonda un tipo di virtù, anzichè di debolezza, crederemo si che ella meriti compianto, simpatia, perdóno; ma non sarà scusabile di aver taciuto l'onta a quel fior di marito, e meno di aver accordato rifugio nel domestico tetto alla prova vivente di quella colpa. Si pensi pure: che il patito oltraggio si rifugge dal confessare, che l'amor di madre acceca, che lasciò fare ma non fece; sia pure che si abbiano in natura di tali esempi, ma non saranno mai presentabili sulla scena come idealità del bello e del sublime, ma come prove di inconseguenza o di fragilità, d'umano fallire. Il signor di Montaiglin è certo un personaggio simpatico, un cuor generoso fino all'eroismo, più facile a leggersi che a trovarlo in società. Che la colpa sia perdonabile è più che umano divino concetto, ma non sarà mai tacendola e ingannando chi in *cambio di* sincerità d'affetti, dà un nome onorato, una famiglia, ch'è la base dell'edifizio sociale. Ed è qui che il realismo del signor Dumas fa le pugna col reale. Bellissima, vera, tratteggiata con perfetta conoscenza del cuore e delle passioni è la scena in cui Raimonda all'idea di separarsi dalla figlia per darla in braccio ad un'altra che non istima, ad un uomo che disprezza, s'esalta, e il dolore spezza ogni freno di prudenza, trascende e si tradisce. Il segreto che le ha costato tante lacrime, *tanti sacrifizii, tante viltà, non è più suo!* Fin qui è logico, appassionato, naturale, quantunque non nuovo neppur nella forma. Basti ricordare quelle commedie francesi che erano in voga all'epoca del conte Herman, dello Stifelius, della Mendicante ecc. Ma che questo signor Montaiglin, un uomo di cuore e di senno, un marinajo che ha provato il mondo e sfidato gli elementi, vegga senza prorompere e impassibile quasi il rovescio della medaglia in ciò che ha più sacro al mondo sua moglie, scomparire in un baleno, *fede, purezza, onore, per non restare che* silenzio colpevole, inganno, ed un postumo pentimento; che questo signor di Montaiglin trovi in quell'estrema lotta del cuore così pronte parole di conforto per essa, anzichè di sfogo al dolore e allo sdegno, sarà perchè ce lo dice il signor Dumas, ma perchè avvenga nella vita reale almeno al di qua del Frejus, no!

Quel che fa dopo è logico e conseguente al suo sistema; il che proverebbe, secondo l'autore, che la donna anche colpevole non ha miglior amico dell'uomo che ha scelto a compagno, ma nel tempo stesso che anche il mentire non è poi sì gran male, purchè si sappia farlo per benino. *Adriana* la figlia è, a parer nostro e l'abbiamo inteso da moltissimi altri, il carattere più difettoso del dramma. O agisce in buona fede, ed allora sarebbe un intendimento superiore all'età, alla poca o nessuna educazione ricevuta, senza cessare d'essere nel medesimo tempo un fantoccio a macchina che si fa muovere a volontà di chi gli ha dato l'impulso; o traspira qualche cosa, e allora entra per terzo nella congiura e addio innocenza infantile, carattere invidiabile, un angelo! Rimane la signora Guichard vedova e ricca, a cui quella gioja del signor Ottavio sta per vendersi davanti l'ufficiale dello Stato Civile, come si era venduto prima senza il permesso dei superiori. La signora Guichard è il carattere più vero e sentito del dramma, un tipo che si riconosce subito ed è proprio di tutte le società, salve le forme diverse accentuate dalle costumanze e dal colorito nazionale. Uscita dall'intima classe, arricchita per caso, ha tutti i difetti e le buone qualità della donna volgare, che non manca di cuore. I suoi trasporti di gelosia, le sue smanie per conoscere i segreti del marito, le prepotenze, i tratti di generosità, sono attinti al vero senza bisogno d'orpello. Non è però punto probabile che siano tollerate in casa d'altri le sue sfuriate per la prima volta che ci mette il piede. Come non accentua il vero che questa medesima donna tutto indovini nell'ultimo, dopo che fu corbellata con tante menzogne, che scopra non solo esser Raimonda la vera madre, ma l'artifizio del Comandante, la viltà nuova di Alfonso ed il resto, quando del primo non avea motivo a sospetti, nè l'inganno che le parea *sentire nell'aria* era ragionevolmente giustificato dopo un riconoscimento per atto formale.

L'esecuzione fu accurata, intelligente e molti applausi meritati si ebbero la signora Marchi, il Belli Blanes, la signora Cottin, il Ceresa e la signorina Belli Blanes. Senza tema d'errare crediamo anzi più che al lavoro si applaudiva alla valenzia degli artisti.

L.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.